



Stella Tricolore

Per l'Onore!
Per la Patria!
Per la Libertà!

Giornale dei Garibaldini della VI Divisione "Langhe",

Fratellanza d'armi

Nel fare un bilancio del nostro primo anno di guerra partigiana, accanto ai successi militari, dei quali possiamo ben a ragione andar fieri, non dobbiamo dimenticare di porre in rilievo un successo politico, per il quale abbiamo ugualmente ragione di compiacerci e cioè l'unità di tutte le forze combattenti. E poichè il valore di un risultato, oltre che dai vantaggi che da esso si traggono, si misura anche dalle difficoltà che sono state superate per ottenerlo, dobbiamo anzitutto ricordare che in un solo anno, gli Italiani, disorientati da due decenni di assenteismo politico, hanno raggiunto quell'unità che è costata sforzi non indifferenti ai movimenti partigiani di altri paesi, dove pure il regime politico anteguerra aveva permesso al popolo di formarsi una chiara coscienza nazionale. Ed è proprio come sintomo del formarsi di questa coscienza anche nel nostro popolo che noi dobbiamo considerare la creazione del Corpo Volontari della Libertà; poichè esso non è il risultato di una casuale coincidenza degli scopi immediati delle varie correnti politiche, ma risulta al contrario dal riconoscimento da parte di ognuno dell'esistenza di un interesse comune, che va ben oltre l'ambito strettamente militare della nostra lotta, per estendersi al periodo della ricostruzione materiale e morale del nostro paese e ancor più oltre, al tempo in cui l'Italia avrà ripreso il suo posto tra le nazioni libere e civili.

Il diffondersi di questo spirito unitario ha seguito, come era logico attendersi, un cammino dall'alto verso il basso; soltanto i migliori avevano potuto superare il disastroso esperimento totalitario senza subirne le tristi conseguenze morali, e non si poteva certo pretendere che le masse, depresse e deluse, si muovessero subito e spontaneamente nella giusta direzione. E' stato quindi a poco a poco che le direttive unitarie, dettate dapprima dai dirigenti dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale e dagli uomini del Governo democratico di coalizione, sono venute indirizzando la attività politica e militare dei patrioti, che era all'inizio necessariamente frammentaria e slegata.

Ora, se i partiti italiani hanno realizzato l'unione politica e se essa ha dato luogo nel campo pratico, attraverso i Comandi unificati, alla collaborazione militare delle formazioni armate, resta però un ultimo passo da fare, un passo che non è certo il più arduo, dato il punto a cui siamo ormai giunti su questa strada. Si tratta di eliminare tra i combattenti gli ultimi resti di settarismo, le ultime diffidenze, gli strascichi di incidenti assurdi. Una cosa deve essere ben chiara, che queste ultime difficoltà non sono il ripercuotersi fra gli uomini di settarismi e diffidenze che esistono tra i partiti e tra i Comandi. Tutti devono sapere che nel Comitato di Liberazione Nazionale, da cui tutti dipendiamo, collaborano sinceramente tutti i partiti politici italiani, che tutti facciamo parte del Corpo Volontari della Libertà, la cui unica bandiera è il tricolore italiano, che in tutte le forma-

zioni hanno libero accesso gli appartenenti e la propaganda di qualsiasi partito, che questa propaganda non ha mai un carattere di parte, ma è sempre conforme allo spirito dell'unione nazionale. Se i nostri capi politici e militari, quelli che da oltre un anno lottano accanto a noi e che noi stessi abbiamo eletti, hanno realizzato quest'unità, perchè avviene ancora che uomini di differenti organizzazioni, i quali hanno abbandonato ogni segno esteriore che possa dare alla loro attività anche soltanto un aspetto settario, si avvicinino con diffidenza, preo-

La Camicia Rossa

*Da una tarlata, antica cassapanca,
La nonna tolse un piccolo fagotto,
E con mano tremante, quasi stanca,
Come compisse un rito, senza un motto,
Lo consegnò al nipote patriota.
Era del nonno suo Garibaldino
La gloriosa camicia un po' sbiadita,
Sfilacciata sul bordo del polsino,
Ma sempre bella e gonfia ancor di vita,
Nel ricordo di chi la lasciò vuota.*

*« Vecchia camicia, rossa come il sangue
Dei mille eroi che un giorno l'hanno*

[portata,

*Giuriamo, Generale Garibaldi,
Che mai verrà da noi abbandonata.
La porteremo sopra il nostro cuore,
Fregiata da una stella tricolore ».*

*In una notte tiepida d'estate,
Sotto un manto di stelle, il Patriota
Giace colpito, e a membra rilassate
Preme col caldo soffio della gota
Il sacro suol della sua terra avita.
Or la camicia non è più sbiadita,
Inzuppata del sangue che zampilla,
Col polso sfilacciato la ferita
Cerca serrar, ma piano, stilla a stilla,
Col caldo flusso cessa la sua vita.*

*« Vecchia camicia rossa, rattivata
Dal forte sangue dei novelli eroi,
Presente, generale Garibaldi,
Sino alla morte noi l'abbiam portata,
Sino a quando ha battuto il nostro*

[cuore,

Sotto l'invitta stella tricolore.

PABLO

cupati di difendere degli interessi « propri » e non degli interessi generali?

Chiunque abbia preso le armi al nostro fianco, qualunque sia la sua opinione politica, lotta per difendere la sua famiglia e la sua casa, le quali come la nostra famiglia e la nostra casa, sono minacciate dalla barbarie nazi-fascista; lotta perchè sente fisso su di sé lo sguardo ansioso di milioni di Italiani, perchè migliaia di suoi fratelli soffrono la fame ed il freddo nei campi di concentramento tedeschi; lotta per riscattare di fronte a tutti i popoli l'onore dell'Italia, macchiato dalle azioni infami del fascismo. Non sono questi anche i nostri

scopi di lotta? Qualunque ragione di contrasto fra i combattenti della libertà scompare di fronte alla nobiltà di queste mete comuni ed è indegna dei nostri ideali. La libertà e l'avvenire della nostra patria dipendono dal come noi sapremo dimostrare ai nostri alleati che l'Italia sa « fare da sé » e che il popolo italiano è degno di ben altro che di una sconfitta che riguarda soltanto il fascismo. La rivalità tra le correnti politiche è assolutamente negativa nei confronti di questo scopo; essa deve scomparire, o meglio, si trasformi in una sana rivalità tra buoni camerati, che fanno a gara a chi più dà e non a chi più ottiene. Perchè il segreto del nostro successo sta nel dare senza risparmio; dare tutto se stesso contro il nemico, dare se stesso per tutti i compagni!

NICO

Invito alla Collaborazione

« Stella Tricolore » vuol essere un vero giornale democratico, il portavoce cioè di tutti coloro che hanno da dire qualcosa che è utile che tutti sappiano. In regime democratico il dire onestamente la propria opinione è un dovere, più che un diritto è un contributo importantissimo di ogni cittadino al bene della comunità. Per questo noi vogliamo che la redazione di « Stella Tricolore » sia costituita dalla VI Divisione al completo; vi invitiamo quindi a far sì che le nostre veloci staffette giungano a noi curve sotto l'immane carico delle vostre lettere, contenenti articoli, critiche, proposte racconti, poesie, « pezzi » umoristici e tutto quanto può risparmiarci a noi il faticoso lavoro di riempire questi fogli. Nei prossimi numeri ci sarà pure una rubrica in cui risponderemo a tutte le vostre domande (eccettuato quelle su questioni amorose, numismatiche e culinarie, per le quali non abbiamo competenti). Pensate che l'inverno è vicino e che noi abbiamo tanto bisogno di carta per accendere il fuoco (anzi, in ogni lettera metteteci anche qualche fiammifero che qui non si riesce a trovarne). Avanti dunque, il nostro cammino, grande ed accogliente, è in attesa.

«Stella Tricolore»,

L'aritmetica non è una opinione. Il colore nemmeno. Eppure chiedete a molta brava gente qual'è il distintivo dei garibaldini; subito vi risponderanno « una stella rossa ». E quando voi gentilmente mostrate la stella tricolore che onora il vostro petto, cascano dalle nuvole e vi ripetono « eppure credevo fosse una stella rossa ».

Vi ricordate di quel padrone che dava da mangiare paglia al suo asino e gli metteva gli occhiali verdi affinché credesse fosse erba?

Il fascismo ha fatto qualcosa di simile. Ha messo in vent'anni di infame esistenza degli occhiali rossi alla gente. Un piccolo sforzo e questi occhiali cadranno.

Dunque il distintivo dei garibaldini è la « Stella Tricolore ». Perchè?

Perchè è il simbolo dell'unità nazionale che si realizza nell'interno delle Brigate Garibaldi.

Perchè rappresenta le tradizioni garibaldine del nostro Risorgimento, perchè continua le tradizioni di fraternità tra i popoli della Brigata Garibaldi costituitasi in Spagna, perchè è l'espressione concreta della lotta che il popolo conduce per la sua libertà e la sua indipendenza.

Fraternità di Popoli

Gli italiani hanno potuto leggere nella stampa fascista le pretese rivendicazioni territoriali della Francia nei riguardi dell'Italia. Anche questa non è che una manovra propagandistica destinata a mantenere tra Francesi ed Italiani quell'odio che il fascismo aveva fatto nascere in vent'anni di imbottimento di crani.

Il popolo francese non desidera affatto l'annessione di territori, quali essi siano, e non aspira che a mantenere delle buone relazioni di fraternità con tutti i popoli ed in modo speciale con l'Italia.

Del resto, questa amicizia franco-italiana non data da oggi. Non ha forse la Francia aiutato il popolo italiano a realizzare la sua unità e la sua indipendenza? D'altra parte non dimenticheremo mai, nei Francesi, che Garibaldi fu il solo, nel 1871, ad accorrere in aiuto alla nostra Patria nella sventura. Ed ancora nel 1915 la Francia e l'Italia non combatterono forse a fianco a fianco?

Questa è la ragione per cui, quando Mussolini diede alla Francia la famosa pugnolata alla schiena, nei Francesi non dubitammo che il popolo italiano fosse contrario a questa guerra, che non rispondeva ai suoi sentimenti ed ai suoi interessi.

In seguito, al tempo del nefasto governo Petain-Laval, noi ci siamo resi conto personalmente a nostre spese, che una dittatura fascista agisce sempre senza curarsi dell'opinione e delle aspirazioni della massa. Perciò noi non potevamo ritenere il popolo italiano responsabile dell'entrata in guerra contro la Francia, né dell'ulteriore occupazione di una parte delle nostre Alpi e della Provenza.

E così, quando i miei compagni ed io, fummo arrestati nei nostri «quasi» dagli sbirri di Mussolini e deportati poi nelle prigioni italiane, tutto il nostro risentimento fu diretto verso il fascismo e non verso il popolo italiano, che ne era al contrario la più grande vittima.

Il popolo italiano noi Francesi lo vediamo nella sua vera espressione nelle grandi manifestazioni che portarono alla caduta del fascismo, l'abbiamo visto anche nello sciopero generale del marzo scorso e lo vediamo ancora oggi, impegnato in un'eroica lotta partigiana contro i feroci invasori tedeschi.

Il popolo italiano era anche presente dietro i valorosi combattenti delle brigate Garibaldi che il 5 luglio scorso vennero a liberarci, cancellando così d'un colpo tutte le vessazioni a cui fummo assoggettati da parte dei guardaciurme fascisti.

In quanto a noi, appena liberati, prendemmo immediatamente le armi in seno alle Brigate Garibaldi, perchè eravamo persuasi che, anche là, benchè lontani dalla nostra Patria, noi potevamo compiere in piena coscienza il nostro dovere di Francesi, continuando la lotta contro il nemico comune: il nazifascismo.

Oggi, come rappresentanti della Francia in Italia, siamo contenti di poter lottare a fianco dei patrioti garibaldini, cioè a fianco di quei combattenti che, scaturiti dal popolo italiano, sono al tempo stesso i migliori difensori dei suoi interessi. Noi siamo contenti di essere così tra i primi a colmare la fossa che il fascismo aveva scavato tra i nostri due popoli.

Fin d'ora siamo persuasi che la lotta che noi Francesi sosteniamo qui in Piemonte, così come quella che dei partigiani italiani conducono in Francia, a fianco dei nostri compatrioti, finisce per dissipare ogni sentimento di ostilità.

Il sangue versato in comune per una causa comune, cementerà anzi un'amicizia stretta e durevole, basata sul rispetto reciproco tra e due nazioni.

METZ

Impressioni tratte dal vero

1°) Sapete come si facevano le adunate una volta? Ricordatevi o fatevi spiegare da chi era presente alla memorando adunata di BAROLO fatta per l'occupazione di Alba nel mese di luglio di buona memoria!!!

2°) Sapete come si fa a guidare la macchina o la motocicletta? Domandatelo e fatevi insegnare dai garibaldini PUGGI, FURIA, PINCO. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comandante loro Piero.

3°) Sapete come si fa ad occupare una piccola città? Chiedetelo a quelli che hanno occupato Fossano i quali vi informeranno con quale scrupolosità si è proceduto all'attuazione del piano diabolico!!!

4°) Sapete cosa sogna MORIZ quando dorme? Ai 13 centilitri di benzina d'andare a prendere alla mattina presto affinché un altro non arrivi prima di lui.

5°) Sapete come si fa a parlare due lingue insieme riuscendo a farsi comprendere indifferentemente da chi ne comprende soltanto una? Rivolgetevi al sig. GIMM. Concede ripetizioni di un'ora al giorno in cambio di 1/2 litro di carburante.

6°) Volete collegarvi con i vostri cari che sono in cielo o con gli alleati che passano in aereo? Chiedete informazioni più precise a GABILONDO.

7°) Sapete chi è YES? Il più magro e veloce imperatore della brigata, il più grande sbaffatore dell'universo, il più memorando porta ordine del mondo.

8°) Sapete chi è NICOLA? Quel russo dalla faccia rotonda e paffuta che dorme 16 ore al giorno, ma quando si mette ti accoppa da solo un Colonnello della Muti e tre Mutini e se ne ritorna a casa soddisfatto.

9°) Volete una specialità? Chiedetela ai due Comandanti di distacco SERGIO e PINO.

10°) Volete migliorarvi e convincervi che solo chi si comporta bene e fa bene troverà bene? Parlate o rimanete un po' in compagnia di ANDREIS.

K.

Cura delle Armi.

Garibaldino, l'arma che hai in consegna è la tua fedele amica.

Abbi cura di lei come della pupilla dei tuoi occhi. Se l'arma automatica non funziona al momento buono, se il mitra s'inceppa, se lo stenk non spara questo è dovuto quasi sempre a trascuratezza da parte tua.

Devi sapere perfettamente smontare e montare l'arma che ti è affidata.

Devi sapere usare tutte le armi che sono in dotazione nel tuo distacco, perchè all'occasione devi saperle impiegare tutte.

Tieni la tua arma sempre pulita, ingrassata, pronta al tiro: ne va di mezzo la tua vita e quella dei tuoi compagni.

Prova di tanto in tanto, con l'autorizzazione del tuo comandante, la tua arma.

Però ricordati che le munizioni non devono mai essere sprecate: non si spara per fare del chiasso, per divertirsi, per dimostrare, ammazzando un pollo, che sei un bravo tiratore: si spara per colpire il nemico.

Ricordati che il Comando della Divisione ha ordinato di disarmare chi spara per divertimento.

E' vicino il giorno che potrai sparare quanto vorrai e forse più di quanto credi. E allora per ogni nemico una pallottola, per ogni pallottola un nemico.

Le armi segrete delle Brigate d'Assalto Garibaldi sono la disciplina cosciente, l'entusiasmo patriottico. Queste armi i briganti neri non le avranno mai.

Dal Giornale murale del Distacco "BONINO,"

A CHI BEVE A GARGANELLA

Nel nostro distacco si verificano dei casi di alcuni signori Garibaldini che per sopprimere la malinconia non potendo dare botte si attaccano alla botte.

Garibaldini, bevete il buon vino, ma non esagerate perchè bisogna essere pronti delle nostre forze in ogni momento.

Garibaldini, bevete il buon vino, ma non esagerate perchè bisogna essere pronti delle nostre forze in ogni momento.

Attenzione col vino perchè bevendo troppo le gambe si piegano e il cervello si annebbia.

ITALO

LA CORSA AGLI INDUMENTI

Si è verificato qualche volta, specie dopo i lanci, il caso che partigiani, pur essendo bene equipaggiati, all'arrivo di indumenti non hanno esitato a deporre capi di vestiario usati, magari da poco, per indossare abiti nuovi. Non credo questo sia il miglior modo di agire. Ricorda o partigiano, che i tuoi compagni non hanno ancora vuoi pantaloni, vuoi camicie, e che nelle tue mani sono già passati svariati indumenti, e che i tuoi li vuoi sempre nuovi.

EROS

SENTINELLA ALL'ERTA

Avrei qualche cosa da dire per quanto riguarda il modo migliore di montare la guardia durante la notte.

I fatti avvenuti nel corso di questa settimana hanno dimostrato che, non tutti sanno montare la guardia nelle ore notturne.

Quando si è di guardia ed è buio ci si deve appostare in un luogo donde si veda senza essere visti.

E' segno di poca fermezza, intimare il «chi va là» ad ogni rumore sospetto o tanto peggio fare raffiche di stenk.

Bisogna invece attendere che il rumore si precisi e quando se ne sappia la ragione agire nel modo più conveniente, ma sempre con risolutezza.

E' bene poi ricordare alle guardie notturne che facciano un grande uso delle orecchie nello svolgimento della loro funzione.

TARTARINO

QUASI DI CONTINUO

Dannazione! Porca miserial! Porca l'oca! E una infinità di frasi consimili. Mi alzo di scatto; mezzo sbalordito, ancora con gli occhi assonnati, vedo un mio compagno che si guarda le calze rotte «Gabilondon, Gabilondon; non ci sarebbe un paio di calze per me, non posso

più camminare» dice una voce dall'interno di una casa sperduta su una collina. Gabilondon si sveglia di soprassalto, sputa per terra, e borbottando incomincia: «Non la smettete ancora con queste calze! Porca miserial! Vedono che le calze si stanno sfasciando, macchè, continuano a portarle sino a che debbono buttarle via per forza, ma se avessero un po' di tappino in crappa, e le mandassero a rattoppare quando ancora sono in buon stato, le calze potrebbero durare più a lungo senza doverle cambiare ogni momento».

GUERRIERO

IL GRIDO DI SPARTACO

«Furio, va a prendere il caffè!» Dice un coro di voci provenienti dal piano inferiore. Chi sono codesti signori che parlano in modo così iroso? Son tutti bei ragazzi che fra gli altri meriti hanno pure quello di non dover salire una pericolosissima scala a pioli per andare a letto. «Jmimi va a prendere il caffè!» Chi sono codesti signori: gli stessi di prima i quali fra gli altri meriti non indifferenti, hanno pure quello di possedere le corde vocali più sviluppate di tutti gli altri.

Noi riconosciamo loro tutti i meriti suddetti, ma vorremmo che ne acquisissero, e con un po' di buona volontà ci riuscirebbero, un terzo: portare anche loro di quando in quando il baracchino del caffè.

JIM e FURIO

COLPI AL VENTO

Si sa che certi Garibaldini del nostro distacco sparano non solamente quando non conoscono le macchine, ma anche quando le conoscono e pur sapendo che da tutte le parti vi sono dei nostri distacchi e una macchina isolata nemica non potrebbe inoltrarsi nel nostro territorio. Di conseguenza ciò non è che uno spreco di munizioni. Dunque non spariamo e cerchiamo di non sprecare i colpi perchè non bisogna credere che le riserve siano inesauribili.

Quelli che finora hanno sparato a destra e a manca quando sentissero il desiderio di fare delle raffiche inutili e dei colpi al vento sarebbe opportuno che pensassero solo che non abbiamo fabbriche di munizioni che lavorano per noi e finiti i nostri colpi che abbiamo ricevuti dal Cielo resteremo senza munizioni; ciò è assai grave per il compito che abbiamo ancora da compiere ed è sempre meglio che le munizioni abbondino piuttosto che scarseggiare.

KRIK e RUDA

Attenzione... Attenzione... Att.

1°) E' arrivato un treno carico di . . . BENZINA . . . di chi è? Ve lo dico subito: è di LULU', di GENIO, di BIMBO, di GIMMJ, di BECCARO, di ORIO . . . ma poi di chi è ancora? è di nessuno, perchè la benzina non c'è!!!

2°) E' arrivato un treno carico di . . . ARMI . . . per chi sono? Per ATTILIO, per RUPE, per SIMON, per ORIO, per LUPO, per quello là che ne ha tanto bisogno. Ne siete proprio sicuri? Io no. Sono di ANDREIS.

3°) E' arrivato un treno carico di . . . TABACCO . . . per chi è? Per la popolazione, per i fumatori che ne hanno tanto atteso l'arrivo, per tutti i distaccamenti dei partigiani. Ne siete proprio sicuri? Io no. E' tutto di ..ORIO.

4°) E' arrivato un treno carico di . . . SALE . . . per chi è? Per la popolazione, per i Distaccamenti delle formazioni patriottiche. Ne siete proprio sicuri? Io no. E' di ..GENIO.

5°) E' arrivato un treno carico di . . . LADRI E TRUFFATORI . . . perchè? Cosa hanno fatto? Chi sono?... a tutte queste domande daremo risposta nel prossimo numero. Ve le darà ...GIUSTO.

6°) E' arrivato un treno carico di . . . BICICLETTE . . . per chi sono? Per la popolazione che è stata depredata dai tedeschi, o per le staffette dei distaccamenti che ne hanno molto bisogno? Niente di tutto ciò. Sono di diversa marca e tutte di . . . GENIO. Vi è una sola «LUXOR» extra fine e scorrevole a movimento intermittente a gomme grosse e lubrificate, e con cambio a pedale con comando elettrico. Questa è del Capo di Stato Maggiore della Divisione!!!

7°) E' arrivato un treno carico di . . . CARTA E PAPIRI . . . per chi sono? Per le donne che devono fare i pacchi all'Intendenza. NO. Sono esclusivamente per MAX, per ANDREA, e per quei poveri furieri dei distaccamenti condannati al reclusorio a vita.

8°) E' arrivato un treno carico di . . . FASTIDI E DI GRANE . . . per chi sono? NEMMENO PER LA CAPOCCHIA che sono degli altri. Questi e quelle purtroppo sono per ...me. K.

Un Commissario Politico: CARTELLI GIOVANNI

«Il primo ad avanzare, l'ultimo a retrocedere» questa la parola d'ordine dei commissari politici, Giovanni Cartelli la realizzò in pieno.

In una imboscata si assumeva volontariamente il compito più pericoloso: «Come si addice a un commissario politico» diceva. Ricevuto l'ordine di ripiegare, comandava ai suoi compagni che si avviassero, volendo restare l'ultimo per proteggere la ritirata.

Essendosi concentrato il fuoco dell'avversario tutto su di lui, veniva colpito alla gamba sinistra che restava spezzata. Cartelli trovò la forza di legarsi la gamba. Ma conscio di non poter arrivare molto lontano nascondeva il mitra per non farlo cadere in mano dei nemici conservando per difesa la pistola. Raggiunto da alcuni banditi della «Muti» veniva ferito al petto, alle gambe alla schiena.

Ritornati i suoi compagni a cercarlo indicava il nascondiglio del mitra e malgrado avesse undici ferite non usciva dalla sua bocca un lamento.

Ricoverato in una cascina e malgrado le cure più affettuose moriva dopo cinque ore raccomandando ai suoi partigiani: «Compagni continuate a combattere per la libertà d'Italia».

Il suo ardimento e la sua assoluta dedizione alla santa causa della liberazione nazionale sono di sprone e d'esempio a tutti i commissari e a tutti i garibaldini.

Arsenale Garibaldino

Garibaldino, se dal cielo cadono le armi ringrazia l'amico che te le manda. Ma ricorda sempre che il tuo arsenale è quello dei tedeschi e dei fascisti.

Strappa le armi al nemico. Sia tuo impegno d'onore di ritornare a casa con l'arma tolta al tedesco e al traditore fascista. Nessuno potrà mai chiedertela, perchè per te, per i tuoi figli, per il nostro popolo sarà la prova permanente del tuo coraggio, del tuo eroismo, del tuo attaccamento alla Patria.

Cos'è la 48ª Brigata d'Assalto Garibaldi "D. DI NANNI"

Rispondiamo a tutti partigiani o non, simpatizzanti o dubbiosi, affinché ognuno sia messo al corrente degli scopi che persegue e delle mete che deve raggiungere e che raggiungerà.

Lo garantisce il nome che porta: *Dante Di Nanni*, garibaldino della G.A.P., giovanissimo che con il suo esempio trascina i giovani suoi amici nella mischia accanto ai baldi garibaldini delle brigate.

Dante di Nanni con il suo esempio ha scritto la *consegna* per noi tutti: *Piuttosto morire che cadere in mano vivi al nostro eterno nemico. Sempre combattere anche con nulla contro tanti per essere dei veri Garibaldini.*

La consegna del nostro eroe, la 48ª l'ha rispettata e la rispetterà integralmente. Non è il caso di elencare quello che la Brigata ha compiuto in questi ultimi tempi dalla sua formazione a tutt'oggi. Di ciò ne parlano i bollettini dei Comandi superiori e gli encomi solenni e le motivazioni di premio per i vari Distaccamenti e per i vari Garibaldini.

Parliamo piuttosto della formazione di questa Brigata e dal come è sorta.

Chi nelle Langhe non conosceva almeno di fama: lo Slavo, Lupo, il francese Simon, il lungo Prutt, Toio, Bimbo?

Nuovi reparti sorsero che si aggregavano a quelli più grandi e già meglio organizzati. *Avevano tutti la stessa fede e perseguivano tutti gli stessi fini in fraterna unione di sacrifici e d'intendimenti.*

Da un capo all'altro dell'Italia occupata risuonò un grido solo: alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria.

P. TOGLIATTI

Era logico raggrupparli, organizzarli, affiararli per farne un blocco solo, una corazza grande fatta di corazze piccole per il bene della Patria che lo voleva, per il bene d'ognuno, per il bene di tutti, e perchè in modo particolare il furore nemico si rompesse ogni volta le corna e comprendesse chiaramente che:

Non vi era più posto per i tedeschi e fascisti nella zona tenuta da questi uomini forti che dal perseguimento del loro ideale di libertà e di giustizia traevano la forza per vincere.

Accanto a Lupo, allo Slavo, a Simon, a Bimbo si fecero strada e diedero prove di vero valore e di ottime qualità morali e militari i: Gimmj, Vittorio, Michel, Orio, Moro, Rupe, Sergio ed altri ancora che affiancati a dei Commissari dai nomi oscuri ma dal passato limpido e cristallino, crearono un organismo omogeneo nella sua eterogenità, organizzato nella sua difficoltà di organizzazione, e pronto per affrontare le future e definitive battaglie già collaudato in tutte le parti ed in tutte le condizioni favorevoli e sfavorevoli.

K.

*di tutte la più ardita
Brigata Garibaldi
sotto la tua bandiera
è bello dar la vita!*

Liberazione di Alba

Alba è ritornata prima fra le città del Piemonte a respirare aria nuova liberandosi dell'odiato giogo fascista. La portata dell'avvenimento è tale che tutti i Piemontesi se ne rallegreranno ed è di buon auspicio per la liberazione delle altre città che ancora soffrono sotto il barbaro oppressore, e che attendono esultanti i Patrioti liberatori ed apportatori di libertà e di giustizia.

Per i nazi-fascisti è un duro colpo che sempre più menoma il loro prestigio già vacillante e compromesso da una situazione che minaccia d'ora in ora di diventare insostenibile, e che fatalmente li scaccerà al di là delle nostre sacre frontiere d'Italia.

Distaccamenti della formazione «Mauri» con distaccamenti della VI Divisione d'Assalto Garibaldi e reparti della G. L., hanno fatto l'entrata in città acclamati dalla popolazione, che ha reso omaggio con segni plausibili di attaccamento e di solidarietà schietta e fraterna. Primo ad entrare in città della nostra Divisione il distaccamento «Michele» della 48ª Brigata, già molto conosciuto per le sue azioni compiute prima dell'occupazione con brillanti risultati e con conseguenze disastrose per quelle ronde nemiche in servizio notturno.

La libertà non è un dono; i partigiani la conquistano per l'Italia con le armi e con il sangue.

La liberazione di Alba non è e non deve essere considerata una semplice parata provvisoria con calata di patrioti dalle colline, ma deve considerarsi una vera e propria occupazione, che noi tutti difenderemo con tutte le forze e con tutti i mezzi a nostra disposizione. Di ciò ne sia prova tangibile il fatto della stretta collaborazione e della coesione consistente che esiste tra le formazioni patriottiche d'occupazione, collaudata anche dal combattimento svoltosi sulla sinistra del Tanaro, dove truppe nemiche avevano fatto la loro comparsa per assaggiare la difesa nostra, che interveniva immediatamente volgendo in fuga il nemico ed infliggendogli gravi perdite.

Le prove di simpatia e di affetto che i Garibaldini tutti hanno ricevuto e che ricevono continuamente dal giorno dell'entrata in città ad oggi dalla popolazione è non solo il riconoscimento del loro ben noto valore e delle qualità combattive che li caratterizza e che ne fa l'avanguardia del popolo combattente che ribellandosi al nemico di ogni libertà lo vuole abbattere e distruggere definitivamente, ma è il sintomo incoraggiante di un risveglio popolare che sente finalmente giunto il momento d'abbandonare quel catastrofico letargo mentale imposto dal fascismo, per entrare nella vita politica del paese nell'interesse superiore della Patria.

Una nota necessaria per chiarimento o perchè nel desiderio stesso dei garibaldini è la seguente: nella liberazione di Alba è stato permesso che truppe nemiche uscissero dalla città con le armi ed il materiale. I garibaldini che in tale occasione e davanti ad un accordo compiuto si sono comportati secondo i piani prestabiliti dagli amici patrioti del fazzoletto azzurro, non tolleravano assolutamente in simile eventuale occasione una decisione che disapprovava completamente e che non è conforme alle direttive emanate dai superiori Comandi.

Guerra decisa e totale a tutti i nemici della Patria.

Libertà al popolo.

K.

EROISMO GARIBALDINO

Un distaccamento di garibaldini liberava dalle carceri di Verona il grande patriota Giovanni Roveda la vigilia della sua fucilazione.

Questa azione è una grande vittoria del popolo italiano e resterà come uno dei fatti d'armi più gloriosi delle nostre Brigate d'Assalto. Agli eroici garibaldini che hanno liberato Roveda inviamo il nostro fraterno saluto e la nostra ammirazione.

Gloria eterna al Garibaldino caduto nell'azione e che col suo sacrificio ha ridato al nostro paese uno dei suoi capi più audaci e più stimati.

A Roveda, dirigente del proletariato torinese, esempio vivente di patriottismo (17 anni trascorsi in carcere e al confino lo provano) inviamo il nostro saluto e il nostro augurio, sicuri di vederlo ben presto assumere l'amministrazione civile di Torino.

*Fanciulle, ricamate la stella tricolore
Puntatela sul cuore degli eroi delle
Brigate Garibaldi.*

Ricordiamo i nostri Caduti

Giorni fa, in una chiesa del territorio da noi occupato, si è celebrata una messa in ricordo dei nostri caduti. Un picchetto di garibaldini, con le rappresentanze di tutti i nostri distaccamenti ed i Comandanti stessi, assistevano all'Ufficio funebre.

La cerimonia si è svolta in quella forma semplice ed austera dovuta proprio alla circostanza.

Questa la cronaca, ma ben più alto è stato il significato della cerimonia.

Vedevo nei tuoi occhi, o garibaldino, il ricordo ed il pensiero rivolto ai nostri caduti. Vedevo, al momento dell'elevazione, mentre eri irrigidito sul *presentat'arm*, che tu, o garibaldino, con la espressione del tuo sguardo volevi dire tutta la tua commozione per il ricordo del tuo compagno caduto in combattimento o vigliaccamente trucidato od impiccato dalla mano lorda del traditore. Vedevo che con gli occhi della tua mente facevi scorrere davanti a te le immagini irrigidite dei tuoi cari compagni caduti e la commozione ti prendeva a tale ricordo.

Ricorda, garibaldino, il loro sacrificio. E nel momento in cui apri il fuoco contro il nemico il viso spento del compagno caduto ti dia forza e coraggio per compiere, senza esitazione alcuna, il tuo dovere di patriota.

MAX

Donne e bambini ricordatevi dei garibaldini. Essi hanno freddo e vi chiedono della lana.

Amici e collaboratori delle Giunte Popolari Comunali organizzate la raccolta e la consegna di questa lana.

La Voce.

Giuseppe Garibaldi non è morto!

Dallo scoglio di Quarto aspro e proteso

Come prora di nave, abbiamo inteso

Ancora la Sua voce — Egli è risorto!

**Mormorata nelle valli dal vento,
nelle città, sui monti ripercossa,
la forte voce sprona alla riscossa
la Gioventù d'Italia, in fiero accento.**

E i giovani d'Italia non son sordi.

A cento, a mille, ardenti come fiamme,

lascian le spose, lascian le mamme

chiudendole nell'inno dei ricordi.

Si serrano compatti questi cuori

Con una fede sola, un solo amore,

Sanno sfidar la morte per l'onore

della loro bandiera a tre colori.

Pura ed ardente come il sangue

dei martiri, fregiata da una stella,

una rossa camicia accesa e bella

ritornata è alla Patria che ora langue.

« Brigate Garibaldi, che portate

il Santo nome dell'Eroe divino,

tutta l'Italia è oggi a voi vicino.

Siate degni del rosso che indossate!»

PABLO

Dal Bollettino Partigiano della III Divisione

— Il garibaldino «Napoletano» nell'azione presso Bonvicino, uccide il Comandante della colonna tedesca.

— 16-9. Venti garibaldini della XVI Brigata si recano in località Montaldo dove attaccano, con arditissimo colpo, una settantina di elementi della Brigata nera, uccidendone 7, ferendone 15 e volgendo in precipitosa fuga i rimanenti della formazione.

— Nella suddetta azione la staffetta «Totò» di 14 anni si avvicina a pochi passi da un repubblicano, ed avendo arbitrariamente una rivoltella, lo uccide, rientrando al suo posto.

— Viene citato all'O.d.G. della XVI Brigata, il garibaldino ZENA, con la seguente motivazione:

« Durante un'azione di rastrellamento in località Todocco, dopo aver opposta viva resistenza a soverchianti forze nemiche, veniva accerchiato. Con indomito coraggio e coscienza serena, non desisteva dall'impari lotta e, dopo aver quasi esaurite le ultime cartucce, colpito da una raffica di mitragliatrice, che gli troncava una gamba, impedendogli di difendersi ancora, piuttosto che cadere in mano nemica, rivolgeva l'arma contro se stesso e si toglieva la vita! Luminoso esempio di dedizione al dovere, nonché di elevate virtù di sacrificio ». 11-9-44.

— 13-9. Nelle vicinanze di Asti il Comandante della 78ª Brigata catturava una macchina con a bordo 4 tedeschi (1 tenente, 1 maresciallo, 1 sergente ed un soldato); vengono recuperate le loro armi, compresi alcuni mitra. Detti prigionieri servono subito per cambio di ostaggi.

— 19-9. Una pattuglia cattura ad Asti un servente di batteria antiaerea, prelevando la mitraglia pesante e relative munizioni.

— 21-9. Il posto di blocco di corso Savona in Asti viene disarmato ed i 4 uomini della P.S.A. fatti prigionieri ed inviati a lavori agricoli. Ricupero di armi e munizioni.

— 22-9. Nelle vicinanze di Asti truppe tedesche-repubblicane tentano passar il fiume Tanaro. Vengono subito attaccate e costrette a ritirarsi. Due ufficiali tedeschi restano uccisi, alcuni feriti, 9 repubblicani fatti prigionieri. Gravemente ferito rimane pure il maggiore tedesco Straus, comandante la Piazza di Asti. Numerose armi recuperate.

— 23-9. Presso Asti, verso il fiume Tanaro, viene segnalata la comparsa di circa 300 tedeschi, che muovono con lo scopo di liberare

i prigionieri fatti dai garibaldini nell'azione precedente. Il Comando della 78ª Brigata dispone prontamente a scendere in campo coi suoi uomini per attaccare. L'avversario al sopraggiungere delle nostre forze, preso da panico, non accetta il combattimento e si dà alla fuga.

Nelle suddette azioni da parte nostra nessuna perdita!

— 25-9. Due fascisti repubblicani della Federazione di Asti vengono passati per le armi.

— 30-9. A Govone (campo d'aviazione) il garibaldino «Poncini» avvista un apparecchio tedesco «Yunker 88» che dà sintomi di guasti nel campo. Chiama in rinforzo una squadra e con essa dopo aver asportato le mitraglie di bordo e catturato due piloti, incendia l'apparecchio.

— A Castel d'Annone 3 nostri garibaldini (fra i quali Tom Mix di 14 anni) disarmano ben 10 tedeschi, sorpresi in un locale pubblico. I tedeschi vengono scambiati con 52 detenuti politici. In detta azione si recuperano diverse armi.

— 1-10. Una pattuglia del distaccamento «Serpe» attacca il posto di blocco di Bistagno, uccide 4 tedeschi, recupera uno «sputafuoco» e diverse altre armi.

— Il garibaldino «Katuscia» si reca volontariamente a Bistagno, fortemente presidiata da tedeschi, da solo combatte contro diversi di essi, ne uccide due e due cavalli e rientra incolume alla sua base.

— 2-10. Il comandante del distaccamento «Serpe» si reca, con 14 garibaldini, sullo stradale Bistagno-Monastero dove attacca quel posto di blocco, con il seguente risultato: perdite nemiche 7 tedeschi uccisi e diversi feriti; ricupero di numerosi armi, fra le quali un mitragliatore e parecchie munizioni. Nostre perdite nessuna.

— 3-10. La 1ª «Pattuglia Volante» si reca in pieno giorno a Bistagno e riesce a catturare 3 tedeschi di guardia alla stazione ferroviaria. Gli impianti telefonici, gli scambi, i quadri elettrici del blocco-scambi vengono fatti saltare e resi inutilizzabili. Diverso materiale recuperato, nonché armi. Nessuna perdita nostra.

— 4-10. Una pattuglia si reca nuovamente a Bistagno dove recupera un autocarro con bottino di tabacco.

— Un gruppo di garibaldini preleva gli uomini di guardia alla polveriera di «Volterra».

— Ad Alba una spia viene giustiziata.

— 5-10. Le forze fasciste di Asti tentano attraversare il fiume Tanaro per recarsi ad incendiare la casa di un nostro garibaldino. Si inizia subito un vivace combattimento, stroncando le intenzioni del nemico, che ripiega.

— 1-6/10. Una formazione nemica, di oltre 1.200 (tedeschi, repubblicani e fanteria), armati anche di mitraglie pesanti e cannoncini, portano un attacco alle posizioni della nostra XVIª Brigata. La battaglia dura cinque giorni, ma l'ardore garibaldino dei nostri distaccamenti sa, non solo contenere l'aggressione avversaria, ma bensì stroncarla, infliggendo al nemico gravissime perdite: oltre 50 morti, un centinaio di feriti ed alcune decine di prigionieri. Da parte nostra solo qualche ferito. Il comportamento dei garibaldini della XVI ed il loro valore è stato citato all'«O.d.G.» della Brigata «Gen. Perotti».

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Nozze Partigiane

I combattimenti che la 48ª Brigata ha sostenuti in questo ultimo periodo non hanno impedito che due valorosi garibaldini provvedessero a modificare il loro stato civile. Infatti: Il noto garibaldino Bimbo comandante la famosa squadra volante di brigata, ed il coraggioso e deciso «Michel» comandante di un distaccamento di presidio in Alba: hanno giurato fede eterna a due gentili signorine, unendosi in matrimonio.

Ai due garibaldini ed alle loro simpatiche signore gli auguri di felicità perenne da tutti i garibaldini della divisione.

ANNUNCI VARI

Mamme, volete la salute dei vostri figli? Mandateli coi Garibaldini.

Chi fa il partigiano campa cent'anni.

Comando VI Divisione in cerca di benzina, offre un paio di schiaffoni ai comandanti di distaccamento.

STAMPATO IN ZONA DI OPERAZIONE